

senese, il Magini fa rivolgere al suo incisore, che aveva rotto le promesse e i patti di lavoro. Il Magini si scaglia contro questo suo concorrente di Siena, tacciandolo di invidioso contraffattore ("quidam fortunae meae invidus qui Senis aliorum Geographias depravatim resculpi curat", ma naturalmente non lo nomina; può dirsi tuttavia con certezza che egli allude a Matteo Florimi. Era costui uno stampatore senese, che tra gli ultimi anni del secolo XVI ed i primi del XVII mise in circolazione un buon numero di carte e piante di città con la sua firma (di solito "Matteo Florimj for. In Siena"), senza data; sono tutte derivazioni più o meno raffazzonate di carte di altri autori; una di esse, lo Stato di Siena, porta una dedica a Pandolfo Savini gentiluomo senese, firmata Arnoldo di Arnoldi (1).

La data del passaggio dell'Arnoldi da Bologna a Siena si può fissare con sicurezza all'anno 1600, perchè in quell'anno abbiamo di lui una grande "Descrittione Universale della Terra con l'uso del navigare, nuovamente accresciuta an. 1600", stampata a Siena, appunto dal Florimi, che dalla leggenda dedicatoria al Card. Montalto, risulta iniziata a Bologna e finita a Siena (2).

Il Magini continua a narrare che, non molto tempo dopo, l'Arnoldi si guastò col Florimi e passò a Roma, donde aveva stabilito di ritornare col fratello da lui: "ut sculptura huius mei operis omnimodo a se absoluta gloriola et nomine laetaretur", ma nel frattempo venne a morte. Tornò invece a Bologna il fratello dell'Arnoldi, Iacopo, con un altro minor fratello, e lavorò per altri sei mesi all'incisione di carte (3), ma poscia, ammalatosi, volle tornare in patria. Ciò accadeva al principio dell'anno 1603, perchè in una lettera in data 1 gennaio di quell'anno, già citata, il Magini dice che i suoi *giovani Fiaminghi* erano in procinto di partire ed a stento sperava di trattenerli fino a carnevale.

Successivamente il Magini ebbe una serie di disavventure nella ricerca di incisori: un Tedesco, offertogli a Padova nell'estate 1603, annegò, ubriaco, il giorno dopo che aveva pattuito di condurlo a Bologna; un Veneto, già noto per altri buoni lavori, impazzì appena ebbe messo le mani alla prima tavola che il Magini gli commise; un olandese, valentissimo, Amedeo Giovanni di Amsterdam, venuto a lui nel dicembre 1603, dopo ch'ebbe terminata in modo eccellente la tavola del Principato Citra iniziata dagli Arnoldi, morì ai primi di gennaio del 1604 (4).

Il Magini rimase dunque senza incisori certamente per tre anni, dal 1604 fin verso la fine del 1606, come risulta dalla prefazione all'edizione italiana del Primo Mobile, che è appunto di quest'ultimo anno (5). In questo periodo attese a terminare, per la parte di lavoro personale, la carta d'insieme dell'Italia, della quale quella stessa pre-

(1) È un' incisione in rame misurante cm. 49,5 × 37,7, che porta in alto a sin. in una ovale la scritta: STATO DI SIENA e in alto a destra in un rettangolo ornato a fregi la dedica sopra accennata a firma dell'Arnoldi. In basso a sin. è una lunga leggenda, in basso a destra la scala e poi la scritta: «Matteo Florimj for. In Siena». È una derivazione della carta del Buonsignori.

Del Florimi conosco ancora le seguenti carte: 1) Dominio Fiorentino (cm. 48 × 37,5) derivazione dalla carta del Buonsignori; 2) Chorographia Tusciae (cm. 48,5 × 35,5) derivaz. dalla carta del Bellarmato, come è detto nel titolo; 3) Nova Descrittione della Lombardia, contraffazione della carta del Gastaldi-Tilman; 4) «Descrittione Universale della Terra ecc.» di cui diciamo sopra; 5) «Geografia moderna di tutta la Italia», riduzione della famosa carta gastaldina. Inoltre le seguenti piante di città: 1) Sena Vetus Civitas Virginis; 2) La Gran Città di Milano; 3) Pisa; 4) Ancona; 5) Piacenza; 6) Pavia; 7) Parma; 8) Fiorenza; 9) Mantova; 10) Messina; 11) Palermo; 12) Perugia Augusta; 13) Parigi; 14) Marsilia; 15) Toledo; 16) Sevilla; 17) Moscovia (Mosca); 18) Gierusalemme, com'era al tempo di N. S. Gesù Cristo; 19) Algeri; 20) Cairus quae olim Babylon. Parecchie di tali carte e stampe sono conservate all'Archivio di Stato di Siena; una raccolta di vedute di città è nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, ai segni 71, 7, H. 31, un'altra, molto notevole, alla Fredericiana di Faenza. Di libri stampati da lui in Siena se ne hanno dal 1599 al 1612, anno di sua morte; più tardi libri e stampe hanno la dicitura «appresso gli eredi di Matteo Florimi» o il nome Bernardino Florimi. Anteriormente al 1599 il Florimi stampava a Firenze; forse non è originario di Siena dove il cognome Florimi è ignoto. Notizie di lui in BORGHESI SCIPIONE, *Annali della stamperia senese*; manoscritto nella Biblioteca Comunale di Siena.

(2) L'unico esemplare a me noto di questa carta è conservato nella Bibliot. dell'Istituto di Geog. di Gottinga. Cfr. WAGNER H., *Leitfaden durch den Entwicklungsgang der Seekarten* in «*Verhandl. des IX Geographentages in Bremen*», n. 159 (pag. 24 dell'estr.). La leggenda dedicatoria è firmata «Arnoldo di Arnoldi Fiammengo». Su questa importante carta tornerò in altra occasione.

(3) Tra queste, certo la tav. 58, Calabria Ultra, che fu poi finita dal Wright del quale porta le iniziali, ma che ha la data 1 aprile 1602; e probabilmente, in tutto o in parte, altre carte del Reame di Napoli.

(4) Tutte queste notizie si rilevano sempre dalla prefazione all'ediz. latina del Primo Mobile. Non mi è riuscito di sapere chi fosse l'incisore veneto cui allude sopra.

(5) Cfr. Appendice IV.